



Nairo Quintana

● Il colombiano Nairo Alexander Quintana Rojas corre per il team Movistar. Professionista dal 2009, secondo al Tour del 2013, ha dominato il Giro 2014



Rigoberto Uran

● Dalla Colombia anche Rigoberto Urán Urán (team Omega). Nel 2012 miglior giovane al Giro, secondo ai Giochi di Londra, secondo a questo Giro



Fabio Aru

● Ciclista italiano (nato in Sardegna nel 1990) esplose quest'anno al Giro dove ha vinto una tappa a Montecampione. È il terzo in classifica



Michael Rogers

● Michael Rogers, australiano è professionista dal 2001. 3 volte campione del mondo a cronometro élite, ieri ha battuto tutti sulla salita dello Zoncolan

Quintana è il nuovo re

Zoncolan senza sussulti. Un tifoso decide la tappa

Sulla cima più dura arriva primo l'australiano Rogers. Bongiorno viene spinto ed è costretto a fermarsi. Aru fatica ma in classifica è terzo

ZONCOLAN (UD)

NAIRO QUINTANA HA VINTO IL GIRO, RIGOBERTO URAN RESTA SECONDO, FABIO ARU TERZO, È UN PODIO GIOVANE, STUPENDO, CHE LO ZONCOLAN NON RIMESCOLA, ANCHE SE IL RAGAZZO DI VILLACIDRO UN PO' HA SOFFERTO E PERSO DAI DUE COLOMBIANI, MA APPENA 16", CLASSICO DISTACCO DA ZONCOLAN, SALITA ATTESISSIMA, POPOLATISSIMA, AMATISSIMA E DURISSIMA, MA TROPPO DURA, PARADOSSALMENTE, PER FARE DIFFERENZE VERE. Le emozioni le regala la gente, impossibile da contare fino in cima, su quello stadio senza biglietto e senza posti a sedere scoperto più di dieci anni fa da Francesco Guidolin e presto diventato uno dei simboli della corsa rosa, una cima di poco più di 1700 metri raggiunta da tre strade: il Giro ha scelto quella che sale da Ovaro, la più dura, le pendenze che salgono costanti oltre 10%, punte del 22.

La gente invece ha scelto il pomeriggio di questo sabato troppo italiano per mostrarsi, e lo spettacolo, sempre più cadente, sempre più greve, sempre più imbarazzante, è lungo 10 km, fin su, fin dove arriva lo sguardo. Accade un po' di tutto, perché tutto permette la strada: è un carnevale che nulla a che fare col ciclismo, che è sport silenzioso, ascetico, su quelle pendenze poi, su cui è difficile anche respirare, anche restare in bici. Urla, schiaffi, manate, i corridori le prendono e a volte le danno, la sfida è aperta e incertissima, il valore tecnico, sportivo della corsa quasi annullato, tanto è difficile trovare uno spazio, passare, inventare qualcosa, districarsi.

Il clou del pomeriggio è ai meno 5 dalla vetta, con Rogers e Bongiorno a giocare la tappa al termine di una lunga fuga prima di 19, poi di due. Il ragazzo della splendida Bardiani è a ruota dell'australiano, fatica ma resta in piedi, i due hanno già superato ballerini in tutù, un uomo in abito da spo-



Il momento in cui Bongiorno (in maglia verde) viene sbilanciato da un tifoso e perde la ruota di Rogers

sa, corna vichinghe, individui in costume da bagno, «tifosi» molto attenti a scattarsi foto più che alla corsa, «tifosi» urlanti, spinte, schizzi d'acqua, qualcosa a metà tra una sorta di percorso di guerra e un rave party.

Bongiorno è dietro Rogers quando riceve l'ennesima spinta da un «tifoso» in maglia iridata. Perde l'equilibrio, il pedale, la ruota di Rogers, la corsa, il povero Bongiorno, che poi tenta una disperata rincorsa, e piange mentre chiede alle gambe e al rapporto minimo innestato sul pignone di restituirgli quella maledetta cadenza perduta, e quella ruota che invece se ne va. «Ho un'amarezza infinita, essere al centro della corsa e non potermela giocare, che peccato». E poi: «La gente è la nostra forza, ma deve rispettarci». Il «tifoso» campione del mondo, dopo la spinta, ha un moto di stizza, si rende conto della sciocchezza, ma è tardi, per lui e per Francesco Manuel Bongiorno, 23 anni, zero vittorie da professionista.

Anni fa, quando Beppe Guerini fu buttato giù dal tifoso-fotografo sull'Alpe d'Huez, ebbe la forza di rialzarsi e ricacciare le lacrime dentro, prese la bici, ripartì, e vinse. Si capiva però che il limite tra tifo e follia era vicino. Una volta tra i tifosi di Moser e Saronni volavano sfottò (e pugni, qualche volta) contro i reciproci nemici, ma tutto era, paradossalmente, civile e verace, e antico, in un certo senso. All'indomani della caduta di Ocaña sul Menté, Merckx, che per rispetto non indossava la maglia gialla, faticò a finire la tappa, tra sputi, pugni, orrori vari. Ma era diverso, in un certo senso più bello, più alto, il tifo era tifo e non esibizionismo, non c'erano mascheramenti, non c'era questa ironia che non fa ridere, non c'era tutto ciò che i corridori, facendosi strada, hanno tentato, senza riuscirci, di evitare.

Poi lo Zoncolan l'ha vinto Rogers, che aveva già vinto a Savona, la salita è stata lunga, infinita, cruda. Secondo Pellizzotti, terzo Bongiorno. Aru fatica, si stacca da Quintana e Uran e gli tocca curare la ruota di Rolland per non perdere il posto più basso del podio, peccato ma il suo Giro è stato grandioso: «Ho fatto fatica, soprattutto all'inizio, poi sono andato su del mio passo». E ha perso il minimo, con un'esperienza che non è dei suoi 24 anni. Ha impressionato ancora la semplicità di Quintana, salito con un passo inesorabile e sempre sulla ruota di Uran, mai una pedalata fuori posto, mai un gesto che non fosse austero e definitivo. Mai una parola sbagliata, mai una parola anzi, tranne quelle che gli estorcono all'arrivo, e risposte come «il Giro è vinto al 99%», manca l'1% dell'ultimo passo, da Gemona a Trieste, piazza Unità d'Italia, sul mare, chissà cosa dev'essere per uno nato a 3200 metri. Giornata di velocisti e di premi, con la rosa e la bianca allo stesso corridore, non accadeva da 20 anni - Berzin nel Giro dell'epifania di Pantani -, e non era mai accaduto prima.

Nba, acquisto da record 2 miliardi per i «Clippers»

A Steve Ballmer, ex Ceo di Microsoft, il team di Los Angeles venduto da Sterling, radiato dalla Lega per le frasi razziste

LOS ANGELES

IL RAZZISMO NON ABITA NELLA NBA: DETTO E FATTO, IL PROPRIETARIO DEI LOS ANGELES CLIPPERS, REO DI DICHIARAZIONI AL LIMITE DELLA XENOFOBIA, comprese alcune particolarmente odiose nei confronti di Magic Johnson, è stato costretto dalla lega a vendere la sua squadra. E così i «velieri» di Los Angeles Clippers avranno presto un nuovo proprietario: si tratta di Steve Ballmer, ex amministratore delegato di Microsoft, che secondo le indiscrezioni della stampa californiana sborserà 2 miliardi di dollari per acquistare la franchigia. Finita nella bufera qual-

che settimana fa per le frasi a sfondo razzista di Donald Sterling, il vecchio boss che è stato radiato a vita dalla Nba che lo ha anche costretto a vendere il prima possibile. Secondo la ricostruzione di Espn, Ballmer avrebbe già formalizzato l'acquisto superando le offerte del magnate della musica David Geffen (1,6 miliardi di dollari) e degli investitori locali Tony Ressler e Steve Karsh (1,2 miliardi): ora la palla passa alla Nba che dovrà approvare l'offerta di Ballmer. Pare inoltre che Donald Sterling, sanzionato dalla Nba con una multa da 2,5 milioni, sia stato dichiarato incapace di intendere e di occuparsi della faccenda e così tutto è passato nelle mani della moglie

Shelly, che ha immediatamente venduto la franchigia al miglior offerente. «Sono sicura che Steve porterà la squadra a nuovi successi. Sono felice che venderemo proprio a Ballmer, sarà un incredibile proprietario», ha detto Shelly Sterling che ha dichiarato di aver agito «come amministratore unico del Trust della famiglia Sterling che possiede i Clippers. Ballmer ha dichiarato: «Farò tutto ciò che è in mio potere affinché i Clippers continuino a vincere, e vincere tanto, a Los Angeles». Ballmer, 58 anni, è stato Ceo di Microsoft dal 2000 al 2014 e secondo le stime di Forbes vanta un patrimonio di 20,3 miliardi di dollari. Tuttavia, secondo fonti anonime, la trattativa non è stata così semplice e scontata. L'accordo infatti, come detto, è stato negoziato dalla moglie di Sterling, Shelly, e dovrà ora essere sottoposto, oltre alla dirigenza della Nba, allo stesso Donald Sterling, che possiede il 50% della squadra. Sterling ha ceduto solo quando Ballmer ha calato sul tavolo l'assegno a cui non si poteva dire di no. La più alta cifra mai pagata per una squadra di basket Nba, considerando anche che Sterling nel 1981 aveva comprato i Clippers per 12 milioni di dollari.

LOTTO						SABATO 31 MAGGIO					
Nazionale	86	60	20	61	31						
Bari	28	15	61	18	29						
Cagliari	76	38	78	70	55						
Firenze	14	43	72	7	2						
Genova	6	69	36	40	49						
Milano	67	49	79	69	75						
Napoli	87	52	83	19	31						
Palermo	86	66	83	27	26						
Roma	68	34	1	59	3						
Torino	17	5	81	37	63						
Venezia	32	8	7	22	19						
I numeri del Superenalotto						Jolly		SuperStar			
1	6	7	10	14	56	16	49				
Montepremi	1.787.397,81					5+ stella	€				
Nessun 6 Jackpot	€ 7.193.033,98					4+ stella	€	7.621,00			
Nessun 5+1	€					3+ stella	€	696,00			
Vincono con punti 5	€ 6.874,61					2+ stella	€	100,00			
Vincono con punti 4	€ 76,21					1+ stella	€	10,00			
Vincono con punti 3	€ 6,96					0+ stella	€	5,00			
10eLotto	5	6	8	14	15	17	28	32	34	38	
	43	49	52	66	67	68	69	76	86	87	